

**Il libro** Muzzio racconta la storia del tumore: «Una guerra millenaria»

# Dagli egiziani al Duemila La malattia «dei secoli»

Nel '700 si mangiavano lucertole. Le ultime terapie

**I**l «malato zero» fu un povero mososauro, orrendo rettile marino che 135 milioni di anni fa ebbe la sfortuna di incappare in un tumore osseo. Soffrì moltissimo, prima di morire. Stessa sorte capitata, nel Pleistocene (periodo compreso tra 1,8 milioni e 120 mila anni fa) all'uomo. La prima prova certa di tumore maligno è emersa nel 1935, nel frammento della mandibola di un africano. Sono le origini della «malattia più intelligente di tutte», di cui si narrano la storia, l'evoluzione, la diagnosi e le cure attraverso i secoli nel libro *Nemsu, il tumore del faraone*; *Archeologia medica del Male*, scritto dal direttore scientifico dell'Istituto oncologico veneto Pier Carlo Muzzio, insieme a Isabella Colpo (Marsilio Tempì, 15 euro, 122 pagine). «La nostra generazione ha definito il cancro il Male del secolo — avverte Muzzio —. E' falso. E' un malanno di tutti i secoli... e l'uomo l'ha sempre temuto e combattuto in questa millenaria guerra che ancora oggi, pur con strumenti raffinatissimi e soldati quasi iperuranici, vede vincere il Male, sempre meno oscuro ma quando vuole rapido e invincibile».

Meglio conoscerlo allora, il nemico.

Come racconta nella prefazione Cesare De Michelis, 25 anni fa colpito da un cancro al polmone «grande e maligno», diagnosticato proprio da Muzzio e che il paziente riuscì a sconfiggere. «Dissi a tutti il male che avevo e continuai a vivere e lavorare, per quanto possibile, durante le cure — scrive De Michelis —. Visto il risultato, posso dire di essere stato fortunato e di aver fatto bene». Certo, l'aspetto psicologico, la capaci-

tà di reagire del malato sono importanti, ma decisivi risultano i passi avanti compiuti dalla scienza. Lo si capisce facendo insieme agli autori un giro intorno al mondo e al tempo, in una scoperta continua e incalzante, che appassiona, insegna, fa riflettere, inorridire e perfino sorridere. Resta impresso, per esempio, il temerario medico dell'ospedale Maggiore di Milano Giovan Battista Palletta, che alla fine del '700 «brevettaba» due terapie «miracolose»: una impone al paziente di ingoiare una lucertola vi-

va, e a digiuno, a settimana, fino ad arrivare a una ogni 24 ore (ma lo sventurato muore prima); l'altra, l'«aria fissa», prescrive impacchi, irrigazioni o addirittura bevande a base di anidride carbonica. E' l'apice di un climax di rimedi, più o meno miracolosi, sicuramente leggendari, nati con i papiri ritrovati

in Egitto nel 1800 avanti Cristo. Quello di Kahun riferisce che il tumore all'utero («Nemsu» dell'utero, appunto) si riconosce dall'«odore della carne bruciata», perciò suggerisce di affumicare la donna che ne soffre con ogni sorta di carne bruciata. Quello di Ebers, il più importante papiro medico in assoluto, indica invece due preparati da iniettare nella vagina — dopo averli esposti per



**L'autore**  
Pier Carlo Muzzio,  
a sinistra,  
e la  
copertina  
del libro



una notte alla rugiada — a base di datteri freschi, viscere di maiale e conchiglie.

Così di ricetta in ricetta (altri ingredienti sono pane triturato, semi di papero, vino dolce, uova, rose e piante varie), di popolo in popolo, di epoca in epoca, fino ai primi progressi in tema di diagnosi con i greci, di classificazione con Claudio Galeno (II secolo), per arrivare alle citazioni della patologia nel «Rig Veda», raccolta di inni religiosi in sanscrito arcaico, e alla scuola di Salerno. La più famosa in Italia, propensa al trattamento con vegetali e minerali piuttosto che all'intervento chirurgico. «Il cancro ha sempre accompagnato la vita dell'uomo — conclude Muzzio — alcuni fattori di contaminazione e "avvelenamento" esterno in quest'ultimo secolo si sono affacciati, anche grazie all'uomo. Basti pensare alle radiazioni ionizzanti, all'amianto, alle polve-

ri di carbone. E' anche vero però che le cure sono drammaticamente migliorate, sono più numerose e soprattutto più intelligenti. La chemioterapia negli ultimi 40 anni ha fatto progressi incredibili, abbiamo i farmaci mirati, una radioterapia che riesce a colpire con grande precisione i tessuti malati salvaguardando le cellule sane, una chirurgia, talora aiutata dai robot, meno devastante e demolitiva. Molti tipi di tumore sono guaribili, per altri l'aspettativa di vita si è molto allungata, per altri ancora, e purtroppo non sono pochi, la lotta è impari e siamo destinati a perdere». Ma la speranza c'è: «La fiducia nel progresso ci deve dare la forza di proseguire questa lotta: il cancro è una bestia strana, ma l'uomo è la bestia più bella, cocciuta e intelligente che il Padreterno abbia creato».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nemico dell'uomo**  
Un papiro egiziano.  
«Nemsu, il tumore del faraone; Archeologia medica del Male» è il libro scritto dal direttore scientifico dell'Istituto oncologico veneto Pier Carlo Muzzio, insieme a Isabella Colpo (Marsilio).  
Porta la prefazione di Cesare De Michelis

